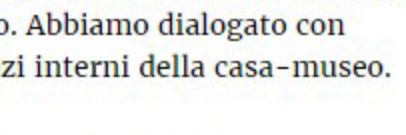


Home > arti visive > arte contemporanea > Fra privilegio e indifferenza. Intervista con Elisabetta Di Maggio



Fra privilegio e indifferenza. Intervista con Elisabetta Di Maggio

By Marco Enrico Giacomelli - 8 maggio 2017



Tre artisti intervengono alla Fondazione Querini Stampalia di Venezia durante questa Biennale Arte 2017. Sono Maria Morganti, Giovanni Anselmo ed Elisabetta Di Maggio. Abbiamo dialogato con quest'ultima, incuriositi da un'edera che lentamente ha invaso gli spazi interni della casa-museo.

La Fondazione Querini Stampalia è, innanzitutto, una straordinaria casa-museo. C'è qualcosa in particolare di questa istituzione che ti ha attirato, considerandola da questo specifico punto di vista?

Conosco la Fondazione Querini da lungo tempo, è un luogo che ho frequentato tanto quando da studente preparavo gli esami nelle sale della sua preziosa biblioteca, e poi conosco le sale espositive, che ho sempre visitato non solo per vedere le mostre che venivano proposte, ma anche perché considero un privilegio poter trascorrere del tempo in un luogo così ricco di memoria.

Con quale spirito hai lavorato per entrare in sintonia con le sale del museo, sfarzose e al contempo intime?

Quando mi è stato chiesto da Chiara Bertola di pensare a un progetto per le sale del Museo Querini, ho pensato che fosse una sfida difficile e che forse non sarei stata all'altezza: quelle sale sono ricche di storia e di capolavori... Poi però mi sono detta che non è sempre possibile avere uno spazio bianco a disposizione, e allora bisogna imparare a procurarselo, a riconoscerlo. Bisogna cercare lo spazio bianco dentro di noi e da lì partire.

Negli stessi giorni inaugura la mostra di Giovanni Anselmo. Hai stabilito una qualche forma di dialogo con la sua opera? E se sì, quale?

Giovanni Anselmo è un maestro al quale ho sempre guardato con grandissima stima, e grazie a questa mostra ho avuto anche il privilegio di conoscerlo personalmente. La decisione di esporre un suo lavoro nel Portego, dove è presente anche una mia installazione, è per me un onore e un riconoscimento insperato.



Elisabetta Di Maggio, Natura quasi trasparente, 2017

I tuoi interventi sono delicati, sia in termini visivi che in termini materici. Perché hai scelto di lavorare in questo modo e, a tuo avviso, che ruolo ha una siffatta attitudine in un panorama contemporaneo dominato dalle installazioni di grande formato e dalle mostre-evento? Penso, ad esempio e per vicinanza, alle due colossali mostre di Damien Hirst a Palazzo Grassi e a Punta della Dogana.

Realizzare personalmente a mano i miei lavori è fondamentale, perché è parte essenziale del lavoro. Il materiale vero di cui sono fatti i miei lavori è il tempo, che spesso è un tempo lungo di realizzazione, ed è importante per me che si riconosca una gestualità quasi artigianale, come segno unico e irripetibile. Ma è anche vero che la manualità non è un aspetto necessario o richiesto dall'arte contemporanea, che anzi sempre di più si muove su scale aziendali. Damien Hirst è un arte che rispetta, ma viviamo in galassie diverse.

Quanto influisce Venezia, la città in cui vivi, sulla tua poetica?

Penso che il luogo in cui si vive sia di ispirazione per ognuno, e questo vale anche per me. Venezia è uno di quei luoghi dove si impara a capire che la vera preziosità risiede nello sguardo sulle cose, che il vero lusso è il tempo, e che tutto questo è gratuito e potenzialmente alla portata di tutti.



Elisabetta Di Maggio, butterfly flight trajectory#04, 2012. Photo Francesco Allegretto

Che sensazione hai provato nell'aprire quello scrigno segreto che è la sala-armadio, generalmente non accessibile al pubblico? Qui troveremo una sorta di archivio en abyme: quello permanente e il tuo. Ci puoi dire qualcosa di più in merito?

Ho avuto il privilegio di oltrepassare la soglia e di entrare in un luogo privato che raccoglie il viso della famiglia Querini, una famiglia realmente esistita, e i numerosi oggetti che l'occhio può cogliere lo testimoniano: cammei, bottoni, anelli, crocifissi, monete, strumenti di misurazione, posate, piccole sculture, taccuini...

Si è aperta davanti a me una "camera delle meraviglie", e da lì è stato spontaneo pensare di fondere il mio archivio contemporaneo, fatto di oggetti trovati, disegni fatti, appunti con l'archivio storico della famiglia, dove la sovrapposizione di passato e presente attiva un display su cui far interagire diverse memorie. In questo luogo nulla è dato e compiuto, tutto è provvisorio e *in fieri*, un bozzolo in attesa di divenire altro da sé. È come stare in un magazzino dove sono stoccati e conservati oggetti non più o non ancora in uso. O dentro il mio studio, dove sono riposte idee che prima o poi, forse, diventeranno lavori.

Nella sala dove è allestita la Presentazione al tempio di Giovanni Bellini, una tua fragilissima porcellana è poggiata su una sedia. Che rapporto c'è fra il dipinto e la scultura?

Giovanni Bellini è la Storia dell'Arte, è la pittura del Rinascimento a Venezia e quel quadro è un capolavoro. Avvicinarsi per dialogare con opere così importanti potrebbe essere letto come un atto di presunzione. Ho avuto il desiderio di mescolarlo di fronte alla *Presentazione al tempio*: si tratta di un oggetto ambiguo di porcellana appoggiato su una vecchia sedia in velluto rosso, che sembra segnare la presenza di qualcuno che poco fa stava lì davanti, forse anche uno dei protagonisti del dipinto. E lo spettatore ha il privilegio di assistere alla narrazione o addirittura di sentirsi parte di essa.



Elisabetta Di Maggio, Untitled, 2015. Photo NCCS-National Center for Contemporary Art, Mosca

L'intervento più toccante è quello che si situa fra interno ed esterno, composto da foglie di edera. Qui, come sottolinea Chiara Bertola, è come se collassero una serie di temi-concetti allo stesso livello - in Bertola, è anche in questo spazio museale - di terra e acqua. La sua presenza contrasta con i secoli di storia e vita congelate che qui si conservano e dà origine a una veduta bizzarra, quasi un capriccio. Ma c'è anche l'edera non più viva, quella più scura, trattata e lavorata, che si intreccia ai motivi vegetali e floreali "mimati" dagli stucchi settecenteschi, natura e artificio che si intersecano e confondono, originale e copia che dialogano, vita e morte inevitabilmente unite. Le foglie sono intagliate con il bisturi, la loro superficie traforata sembra mangiata da un parassita ma è tagliata con cura meticolosa...

Richard Dawkins, un biologo evolucionista e divulgatore scientifico, sostiene che la natura non è crudele ma solo spietatamente indifferente, e che questa sia una delle più dure lezioni che un essere umano debba imparare. Noi non riusciamo ad ammettere che gli eventi della vita possano essere né positivi né negativi, né spietati né compassionevoli, ma semplicemente indifferenti e mancanti di scopo.

- Marco Enrico Giacomelli

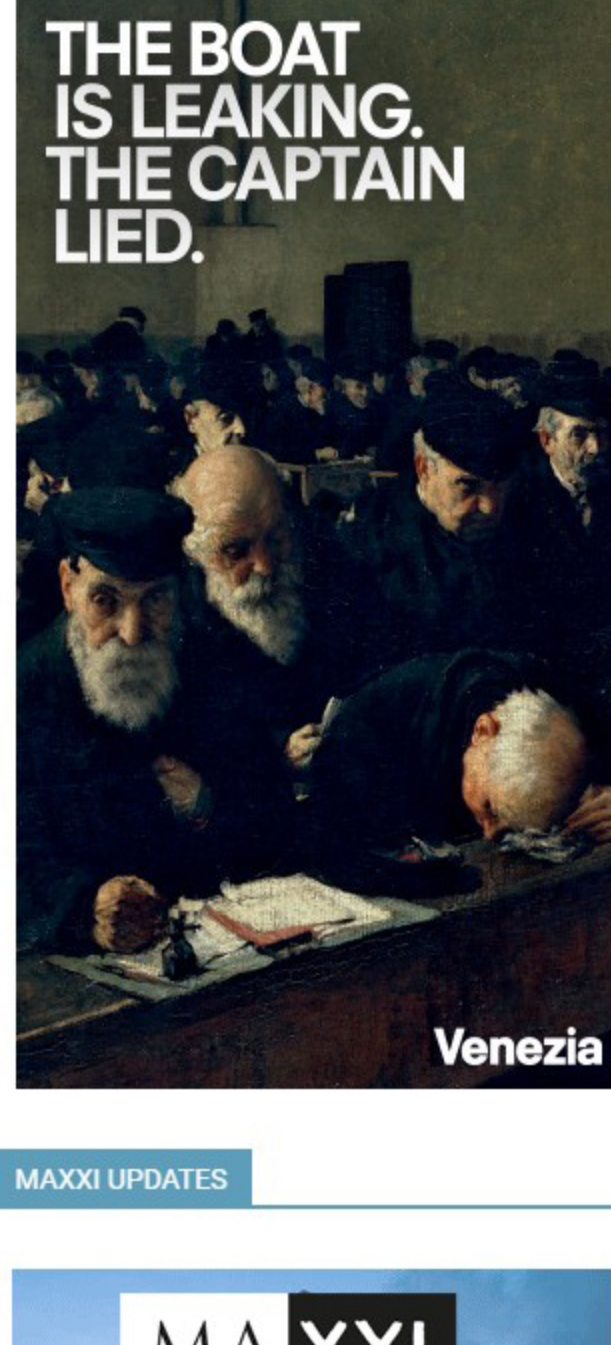


Elisabetta Di Maggio, Natura quasi trasparente, 2017



Nome evento	Giovanni Anselmo / Elisabetta Di Maggio
Vernissage	09/05/2017 ore 11.30
Durata	dal 09/05/2017 al 24/09/2017
Autori	Elisabetta Di Maggio, Giovanni Anselmo
Curatore	Chiara Bertola
Generi	arte contemporanea, doppia personale
Spazio espositivo	FONDAZIONE QUERINI STAMPALIA
Indirizzo	Campo Santa Maria Formosa 5252 - Venezia - Veneto

TAG arte contemporanea Biennale Arte 2017 fondazioni mostre Venezia



MAXXI UPDATES



MORE THAN LESS MONEY. 5 ANNI O 50.000 KM DI MANUTENZIONE ORDINARIA PER LA TUA MINI A 300 EURO IVA INCLUSA.

SCOPRI DI PIÙ MINI Service

ULTIMI EVENTI

evento
citta (comune)
in corso e futuri
trova ricerca avanzata

INAUGURAZIONI	IN GIORNATA	FINISSAGE
Ivano Tomat - Tracce e Sedimenti ROMA - GALLERIA RILIEVI		
Disegno Puro MILANO - SPAZIO NOUR		
Andrea Boyer - Tempi sospesi MILANO - SPAZIO KRYPTOS ARCHITETTURA ARTE DESIGN		
Antoine d'Agata MILANO - MCG GALLERY		
Riflessi di una società FIRENZE - CHIESA DI SAN JACOPO IN CAMPO CORBOLINI		
Guerre - Manu Brabo MILANO - MUDIMA LAB		
Irene Dionisio - E' il punto di vista che fa la cosa TORINO - SPAZIO AUTOFOCUS VANNI OCCHIALI		
Elia Festa MILANO - GALLERIA GRUPPO CREDITO VALTELLINENSE		

tutte le inaugurazioni di oggi >>
le inaugurazioni dei prossimi giorni >>>

I PIÙ LETTI

- Uno strepitoso Padiglione Italia alla Biennale di Venezia
9 maggio 2017
- È morta a 36 anni Beatrice Susa. Nel 2006 aveva fondato...
13 maggio 2017
- Inaugura la Biennale d'Arte di Venezia. Le prime immagini
9 maggio 2017
- La Biennale di Venezia è brutta ma è giusta. Ecco perché
12 maggio 2017
- Biennale di Venezia. La top 5 dei padiglioni nazionali ai Giardini
11 maggio 2017

EDITORIALE



Biennale di Venezia. L'editoriale di Renato Barilli
15 maggio 2017